

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto aluno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 1063

LA LETTERA DEL SIGNOR DARU

Non vogliamo essere inconseguenti a noi stessi attribuendo alla lettera del signor Daru, nei riguardi delle aspirazioni dell'Italia su Roma, una importanza maggiore di quella ch'essa effettivamente non abbia, e prendendo per buona moneta tutte le sollecitudini che il ministro francese dichiara di prendersi per i veri interessi della Chiesa e della Santa Sede. Sarebbe invero un modo singolare di tutelarli quello di far pressione secondo le proprie viste sugli atti della Chiesa, colla minaccia di ritirare le truppe da Roma, e di abbandonarla al suo destino.

Se il signor Daru crede d'indurre per questa via la Santa Sede a contentare l'episcopato francese, e a recedere dalle dottrine ch'essa intende di far prevalere, s'inganna di gran lunga, e si palesa molto novellino ed inferiore all'avvedutezza della Corte Romana, la quale, mentre non si è illusa giammai sui motivi che trattenono le truppe francesi a Civitavecchia, indovina del pari che non se ne allontanerebbero per quanto gli atti del Concilio fossero imprudenti.

Se la minaccia del signor Daru dovesse prendersi sul serio a Roma, è quanto dire che la Francia vorrebbe imperre in ogni modo al Concilio la propria volontà, e in questo caso la presenza delle truppe francesi nella città eterna sarebbe una flagrante violazione del diritto cattolico, e il prezzo immorale di una condiscendenza sacrilega.

Ma i cattolici da questo lato possono essere tranquilli. Noi non siamo al caso di prevedere quali saranno le deliberazioni del Concilio, nè se l'epi-

scopato francese potrà chiamarsene contento. È d'altronde legittimo per signor Daru il preoccuparsene, e pensare fino a qual punto le relazioni della Francia colla Santa Sede si troverebbero compromesse; ma in Roma si vive sicuri che non lo saranno fino al punto di dar luogo al richiamo delle truppe, il che fa parte di un altro ordine d'idee, che un ministro francese può credere conveniente di tacere, ma che in Italia, a Roma stessa, si comprendono abbastanza.

Se i vescovi francesi fossero pregiudicati dalle deliberazioni del Concilio nei loro rapporti con Roma, e si trovassero in una dipendenza troppo assoluta dal Papa, è facile che s'inducano ad una scissura più completa dall'ordine della Chiesa romana, ma non è altrettanto facile che a Parigi si dimentichino, per dispetti religiosi, le ragioni affatto terrene che trattenono la bandiera francese in Roma. Nè creda la Francia che in alcuno in Europa s'illuda su queste ragioni. « Noi siamo un governo libero, dice il signor Daru, obbligato a tenere in serio conto l'opinione pubblica. » Ci congratuliamo col ministro francese delle sue dichiarazioni, quantunque sarebbe stato desiderabile che, oltre al ricordarsi dell'opinione pubblica francese, alla quale si affrettò di rendere omaggio professandosi un governo libero, si fosse pure ricordato che vi ha una opinione pubblica europea, la quale pretende che un governo, libero o no, sia soprattutto giusto co' suoi vicini, e non ne calpesti i diritti con una maschera qualunque, fosse pur quella di paladino della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana.

L'abbiamo detto altre volte, e lo ripetiamo ancora: noi non ci facciamo illusione alcuna sulla presenza delle

truppe francesi a Roma, le quali ormai sono per l'Italia ciò che una volta erano gli Austriaci nel quadrilatero. È una questione d'indipendenza pura e semplice, il cui scioglimento è riservato al tempo e all'opportunità.

Fratanto pubblichiamo il compendio della lettera del ministro Daru, quale trovasi nell'*Union de l'Ouest*, colle parole che vi sono premesse:

« Alcuni giornali parlarono d'un nuovo dispaccio che sarebbe stato indirizzato dal conte Daru al nostro ambasciatore a Roma, intorno alle questioni che si agitano tra i Padri del Concilio. Noi siamo in grado di rettificare una tale notizia. Il nostro ministro degli affari esteri non ha spedito nessun nuovo dispaccio al marchese di Banneville, ma ha scritto al suo amico, il conte Werner de Merode, ex-deputato, ch'era allora a Roma, una lettera in cui il conte Daru esprimeva la sua opinione sulle discussioni che hanno luogo tra i Padri del Concilio. Se siamo bene informati, ecco press' a poco (riassumiamo i pensieri, non citiamo il testo) ciò che la lettera diceva.

« La mia devozione alla Chiesa ed alla Santa Sede non è sospetta, ma bisogna che atti imprudenti non vengano a rendere il mio compito troppo difficile. Noi siamo un Governo libero, obbligato a tenere in serio conto l'opinione pubblica; ora, v'hanno certi atti che, nel Concilio, sarebbero tali da indisporre la Camera attuale, e più ancora forse una Camera nuova se divenissero necessarie nuove elezioni: chi sa se un voto parlamentare non ci forzerebbe la mano, e non ci metterebbe nel bisogno di richiamare le nostre truppe da Civitavecchia? »

« Bisogna dunque esser prudenti a Roma, evitare tutto ciò che potrebbe ferire la pubblica opinione, scontentare una parte notevole dei cattolici e dell'episcopato. Se, a mo' d'esempio, venissero prese decisioni tali da modificare

profondamente i rapporti de' nostri vescovi col papa, da metterli in una troppa assoluta dipendenza dalla Corte di Roma, il nostro concordato si troverebbe violato, e le nostre relazioni colla Santa Sede si troverebbero compromesse. Nello stato attuale degli animi a Roma, v'ha troppa passione, troppa agitazione dalle due parti: nulla di buono può uscire da un tale stato di cose. Se il Concilio si aggiornasse, gli animi avrebbero il tempo di calmarsi e di adottare risoluzioni più conformi ai veri interessi della Chiesa e della Santa Sede. »

L'*Union* poi soggiunge: « Lo ripetiamo, ecco il senso (e non il testo di questa lettera, la quale circolò a Roma tra i vescovi. Essa non ha alcun carattere ufficiale; non intendendo il nostro ministro degli affari esteri di partirsene da quel riserbo che lasci piena libertà alle deliberazioni del Concilio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 febbraio.

La notizia che avete estratta dall'*Opinione* sull'operazione finanziaria che il ministro Sella ha combinato colla Banca Nazionale sono esatte. Il nuovo prestito sarà di 150 milioni, di cui la Banca ne sborserebbe 122, cioè 80 in oro, togliendoli dalla propria riserva metallica e il resto in carta. Sarebbe la Banca autorizzata ad emettere altri 50 milioni di carta oltre i 750 che già sono in corso. — Il debito verso la Banca verrebbe così ad essere di 528 milioni, cioè 278 pel corso forzoso, 100 per l'autorizzazione avuta dal ministro Rattazzi, e il resto per l'operazione attuale. Questa somma si pagherebbe colla vendita graduale di beni ecclesiastici; e a tal uopo si cederebbe alla Banca la garanzia e facoltà di vendita dei beni delle fabbricerie, di cui si proporrà per legge l'incameramento. Di mano in mano che il debito di 528

milioni scema per la vendita di obbligazioni su detti beni, le quali saranno emesse dalla Banca all'85, si andrà pure gradatamente abolendo il corso forzoso. Così si fanno in una volta tre operazioni; si assicura il servizio dei coupons pel 1870 e 1871; si fa un prestito che non costa all'erario per interesse, anzi gli fa risparmiare oltre un milione, in grazia della riduzione dell'interesse che ora si paga per 378 milioni da 1.50 a 80 centesimi per tutti i 528 milioni; in fine si scioglie la questione del rimborso alla Banca e della cessazione del corso forzoso. Aspettiamo però prima di lodare l'operazione di conoscerne tutte le condizioni.

Alcuni giornali annunziarono che questa operazione si collega col passaggio di tesoreria alla Banca e col riscatto della regia, cioè col ritorno allo stato dell'amministrazione dei tabacchi mediante compensi. Non sussiste nè l'una nè l'altra di queste due condizioni, per quanto a me viene assicurato da fonte attendibile.

Il deficit complessivo delle Banche-usura di Napoli si fa salire ad oltre 75 milioni, se però questa cifra non è esagerata. Il solo Ruffo Scilla vi sarebbe compromesso per 38 milioni. Dicesi che sieno stati scoperti gravissimi indizi a carico di molti sollecitatori che le Banche pagavano larghissimamente per adescare i credenzoni, i quali però non sono molto da compatirsi se a patti troppo larghi non apersero gli occhi.

Mentre alcuni giornali rimproverano al Ministero di non far sapere i suoi piani amministrativi, la *Riforma* si lagna perchè nasconda gli errori o peggio che essa attribuisce al passato Ministero, principalmente per l'amministrazione finanziaria. Questo furore di trovar sempre degli abusi e delle colpe nel potere

APPENDICE

DELLE RIME VOLGARI

(Cont. V. num. ant.)

Le assennate osservazioni di quel raro ingegno ch'è il dottore A. Tolomei *Del volgare illustre in Padova al tempo di Dante e delle vicende del vernacolo padovano*, mi dispensano dall'intrattenere i lettori con soverchie parole, per cui, rimettendomi al bel lavoro di lui, non farò che alligare qui alcuna delle poesie dall'illustre dottor Grion inserite nell'opera del *Da Tempo* da lui divulgata.

Tra le frottole di VannoZZo dettate nel dialetto suo trivigiano, citiamo la presente

.... Or piacave ascoltare
I miè sermoni
De lupi e di volponi
Con certi altri moltoni
E pegorelle,
Che gli lassan la pelle
Molto bene;
E ben li vene,

Che ad altri bene

E pur a sè mal fa.

In quella cà,

Dovè si tole e dà,

Zascunò a seder va

Quietamente

Senza parlar niente

A bel desco polito,

E con palma e con dito

El va tocando

Sier Piero da Morando

E ser Martino,

Marchetto, Costantino,

E Galeotto...

Quattro.. do.. sei.. do.. otto..

No! semo ben tutti,

Semo nu forse putti

Da giacere?

L'è tempo da godere

In fede mia!

E per santa Maria,

Io son così disposto!

Deh! vien così, osto

Che sia benedetto!

Tre dadi di mezzeto

M'arrecarai. — Qui!

Volete zugar? Sì, ecc....

A confortare il lettore ne piace porre qui la frottole di Lapo Gianni degli Uberti, in lode della quale basti dire che i primi 59 versi corsero fin qui sotto il nome del *Petrarca* ed è scritta sul finire del dugento:

Accorruomo! ch'io muojo.

Che trar si possa il cuojo

A chi così mi manda

La buona vivanda

Fa buono appetito.

Il duro partito

Fa l'uomo accidioso.

Con l'uomo, ch'è ritroso,

È male trafficare.

Non vada per mare

Chi vuol viver sicuro.

Colui ch'è troppo duro,

È peggio d'una besta:

È pollo senza cresta,

Non è però cappone

Chi tira a se e ripone,

Non si può chiamar oca,

La fede è già si poca,

Che a uno soffiari fia spenta.

Chi dà buona sementa,

Ha buona speranza.

Chi va drieto a manza,

Non sa che ben si sia.

Non faccia beccaria

Chi non sa scorticare.

Deh! vadasi annegare,

Chi non sente di gatto.

Che vale oggi un contratto,

Se non v'assente volpe?

E pur le buone polpe

Piaccono a ciascuno,

Il bianco con lo bruno

Si fa chiamar balzano,

E pur di mano in mano

Va la gatta in sano.

Chi vuole il buono brano,

Il castighi a buon ora.

Nè suocera, nè nuora

Non si volsero mai bene,

Colui riman con pene,

Chi a lo ingrato serve,

La fiamma e' ha del verde,

Poco può luttare.

Tra compare e comare

Si usa prestar la stania 1).

E mal si more l'ania,

1) Il codice: staça: che nel trentino e veronese è misura di lunghezza anche oggidì.

Io dico senza candore,

Chi ha poco da spendere,

È molto mal veduto,

Colui non trova aiuto,

Che non può render cambio.

Mulo, che porta d'ambio

È dolce cavalcare.

Or sai che si vuol fare?

Stare a sedere, s'el piove.

Le cinque vaglion nove

A chi sa sofferire 1).

Il troppo grande ardire

Si debbe 2) biasimare,

Il vendere e' l comprare

Non vuol poco cervello.

E non pur il cappello

Fu fatto pei tignosi.

Le lingue 3) son pilosi

Attizzano i gran fuochi.

Quelli son buoni cuochi

Che fan netta cucina,

Da ogni sorda lima

Si debbe l'uom guardare.

Dura cosa è aspettare

1) Cioè sopperire.
2) Il codice: debbia.
3) Il cod.: le lingue che

non ha oramai confini; e la stessa *Opinione* rispondendo oggi alla *Riforma* sente il dovere di dichiarare che essa non ha mai inteso, criticando la passata amministrazione demaniale, di fare insinuazioni a carico del Ministero passato.

È già compilato il Regolamento per la nuova Direzione generale dell'Economato, che sarà unita al Ministero di Agricoltura e Commercio, e della quale vi ho già fatto parola. Per ora l'azione dell'Economato generale non si eserciterà che sulle provviste riguardanti l'amministrazione centrale. È certo però che potrebbe ridondare grandissimo vantaggio allo Stato il giorno in cui esso raccogliesse in sé anche la gestione degli oggetti di mobilia, casermaggio e stampati di tutte le amministrazioni provinciali e degli stabilimenti da esse dipendenti, — e forse a questo si penserà più tardi.

Credo di poter smentire nuovamente le voci messe in giro da alcuni giornali di dissensi tra il Presidente del Consiglio e i suoi colleghi, i quali, secondo i dilettanti di crisi, vorrebbero liberarsi dal ministro Lanza per fare fusione coll'antica destra. È la solita tattica di negare l'unità d'azione nel Gabinetto per togliergli la fiducia e l'appoggio, e ridurlo all'impotenza.

P.

L'ASSOLUTISMO PAPAIE

Il seguente articolo del *Times* serve di complemento a quanto abbiamo scritto più sopra sulla lettera del ministro Daru:

Abbiamo ragione per credere che in questi ultimi tempi furono scambiate fra il gabinetto delle Tuileries ed il Vaticano comunicazioni che sarebbero lungi dall'essere favorevoli alle pretese papali. Oltre alle vie ordinarie del nunzio a Parigi e dell'ambasciatore francese a Roma, il governo di Francia ha ora altri mezzi per far note a Roma le idee e le esigenze della sua posizione. Siamo informati che il governo pontificio è stato avvertito che per quanta riverenza la Francia senta per l'autorità spirituale della Santa Sede, essa non può, come Stato costituzionale, nutrire veruna simpatia pel meschino sistema di assolutismo su cui è fondato il potere temporale. Si fanno vive premure al Papa perchè ritorni ai suoi progetti del 1847 che consistevano nella secolarizzazione dell'amministrazione, istituzioni municipali, rappresentanza popolare in una Consulta, Consiglio o Camera, una libera stampa e l'introduzione di una guardia cittadina. È stato inoltre dichiarato a Sua Santità che nel dare questi suggerimenti, il go-

verno imperiale non intendeva menomamente di mettere per condizione della continuazione dell'occupazione francese negli Stati romani l'accettazione da parte del Papa di questi consigli amichevoli, siccome il richiamo di quelle truppe è un affare deciso dall'imperatore dei francesi; questa risoluzione, del resto, non alterava lo stato delle cose, essendo la bandiera francese capace di garantire l'integrità del territorio papale da Tolone o da Parigi stesso come da qualunque punto della frontiera o della costa papale.

Niuno poteva mai dubitare del desiderio dell'imperatore Napoleone di finirlo con questa sfortunata questione romana. E questo uno dei punti della sua politica, nel quale l'imperatore è stato meno atto a seguire il suo proprio impulso, e sul quale quindi egli meritò maggiormente l'accusa di inconseguenza.

Se v'è uomo in Europa intimamente convinto non essere bene che un papa sia anche re e che i veri interessi della religione, al pari delle esigenze del progresso umano, rendono impossibile che la stessa mano tenga lo scettro ed il pastorale, questo uomo dev'essere certamente colui che trentanove anni or sono prese le armi contro un Papa. Trentanove anni or sono il Papa era appoggiato da tutte le potenze cattoliche. In questo momento Roma non deve la propria esistenza che alla Francia ed al sovrano francese soltanto. Può darsi che quel sovrano creda che la soluzione della questione romana debba essere aggiornata sino alla fine del pontificato attuale. È possibile che l'imperatore reputi che durante la vita di Pio IX si sia fatto abbastanza. La soppressione definitiva del potere temporale dopo Solferino non si sarebbe potuta compiere senza violenza che l'imperatore doveva commettere o sanzionare, violenza verso un vegliardo sul quale non facevano impressione altri argomenti, eccettuati quelli della forza. L'imperatore rifletté all'impotenza dei suoi predecessori francesi, fra i quali suo zio stesso, a far cedere altri vecchi papi a Valenza e Fontainebleau. Egli diede un grave colpo al papato, e vorrebbe lasciare il resto al tempo; la tolleranza di uno che aveva fatto e poteva fare tanto, imponeva ad un altro popolo più impaziente la stessa politica di temporaggiare.

Ma, benchè egli non avesse la menoma fede nella vitalità del potere temporale, benchè ne prevedesse la caduta, Napoleone adottò verso di esso la stessa politica da lui seguita verso altri avversari, gli accordò un mezzo di salvezza. Col ristabilirlo sul trono dopo il 1840, egli volle salvarlo dall'aggressione straniera, a condizione però che egli togliesse ogni malcontento interno. Sembrava naturale in quell'epoca che il sovrano di Francia dovesse avere qualche influenza nei consigli del Papa. Egli procurò di

richiamare il mansueto pontefice alle idee liberali da lui proclamate allorchè salì alla sede apostolica. Nella sua lettera a Edgardo Ney, egli stesso tracciò i limiti di quelle concessioni sulle quali dovevano insistere maggiormente i sudditi del Papa, ed alle quali il governo di Sua Santità poteva acconsentire senza pericolo. Non mette conto di esaminare sino a qual punto s'illudeva l'imperatore intorno alla compatibilità fra il papato e la menoma ombra di principii liberali. Basti l'affermare che, vent'anni fa, egli imponeva quelle concessioni come condizioni all'appoggio che presterebbe la Francia a Roma, e che è sempre in facoltà d'insistere, com'egli sembra ora disposto a fare, perchè esse siano adempite. Dopo che la lettera a Ney fu trattata con disprezzo, Roma ed il mondo furono testimoni di gravi avvenimenti: Solferino, Montana, il Concilio. L'imperatore non ritirò mai la sua domanda di riforma. Il Papa reclamò con maggior enfasi ed arroganza di prima il suo pieno ed indipendente diritto di governare i propri sudditi.

Le esorbitanti pretese del Concilio ecumenico scavarono sempre più l'abisso aperto dalla lunga resistenza ai buoni consigli fra il papa ed il suo imperiale protettore. Sembra difficile che l'imperatore Napoleone voglia farsi in certo modo responsabile, coi suoi soldati che montano la guardia alle porte del Vaticano, dell'infalibilità, degli anatemi e di altre antiche regole e dogmi che sarebbero assolute empie se non fossero ai giorni nostri enormi assurdi. La connivenza reale od apparente dell'imperatore a queste stravaganze diverrebbe più palese dopo che egli cambiò la sua politica interna e si fece il promotore e difensore di quelle istituzioni civili che il Papa ed il suo Concilio sembra vogliano pazientemente calpestare.

Il Concilio e la sua fazione ultramontana hanno spinto le sue cose ad un punto oltre il quale il Papa e l'imperatore non possono più camminare di conserva. Sinora l'imperatore sosteneva due parti a Roma perchè in Francia egli era sviato fra due partiti che lo costringevano ad esitare fra un pronto avanzamento ed una insensata reazione. Ma ora gli uomini del progresso si sono fatti strada, e l'imperatore non può unirsi con un Papa retrogrado a Roma senza destare sospetti sulla sincerità delle sue intenzioni liberali in Francia. Egli non può ritirare le sue truppe da Roma senza richiedere dal governo italiano guarentigie tali da escludere l'eventualità di una seconda Montana.

Egli deve agire con calma riguardo al Concilio ed evitare ogni intervento nei suoi atti finchè vede quale speranza hanno i vescovi francesi di far valere le loro ragioni contro la servile o fanatica moltitudine del partito ultramontano. La Francia, è vero, ha poco da temere per

le sue libertà da Roma o dal Concilio; ma essa deve guarentire il suo onore dall'accusa, e persino dal sospetto, di non provare alcuna difficoltà a sacrificare le libertà di altre nazioni. Essa deve liberarsi da ogni partecipazione alle bizzarrie del Concilio ecumenico, da ogni complicità nei disordini e le iniquità del governo pontificio.

Anche nei peggiori giorni del governo personale, l'occupazione di Roma era un rimorso per l'imperatore, era una macchia nella sua politica, che non poteva esser cancellata nè colla scusa della «logica degli avvenimenti» nè di «salvatore della società». Ora si operò un completo cangiamento. Nel suoi ministri attuali, l'imperatore Napoleone trovò uomini di Stato che si vantano d'essere «uomini onesti» e che devono sentire che se l'occupazione di Roma fu talvolta consentanea all'onore della Francia, ora non lo è più, dopo che ciò che era soltanto una divergenza fra le idee del Papa e quelle dell'imperatore è divenuta un'opposizione evidente.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. — Si parla di alcune importanti modificazioni che il ministro della guerra intende di attuare nell'ordinamento degli Istituti militari del Regno.

Tra queste menzioneremo quella che concerne la durata degli anni di studio presso i detti Istituti.

Nel Collegio militare di Napoli gli allievi invece di tre anni dovrebbero percorrere un corso di soli due anni: nella scuola militare di fanteria e di cavalleria di Modena il corso sarebbe portato da due a tre anni, e nella R. militare accademia da tre a quattro anni.

MILANO, 19. — Ci si scrive da Firenze che è positiva la notizia della soppressione della Direzione del Lotto in Milano, in conseguenza del riordinamento di quel ramo di servizio, dettato da viste di severa economia; ma che, in compenso, si concentrerà nella nostra città tutto il servizio delle Zecche del Regno, al che si riannoda il continuo arrivo di verghe d'oro e d'argento che si nota in questi giorni.

(Corr. di Milano).

19. Partirono per l'Egitto un drappello di giovani testé arruolati per conto del governo di quel paese, onde completare colà i quadri del corpo di polizia. Quasi tutti quei giovani appartennero al nostro esercito.

(Pungolo)

20. Il governatore dei reali palazzi ha partecipato ufficialmente alla Giunta che Sua Maestà il re onorerà di sua presenza Milano, e darà una festa da ballo a Corte il 5 marzo p. v.

(Persev.)

NAPOLI, 18. — Continuano gli arresti anche di persone ragguardevoli per il disastro delle Banche Usura; si sequestrano registri carte e danari: fra gli arrestati notiamo il banchista Caccia, il

principe Della Rocca, e l'avvocato Atanazio. La desolazione è sparsa in numerose famiglie che si lasciarono prendere al laqueo. Si parla pure di scene tumultuose, uccisioni e ferimenti per la stessa causa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il ministro guardasigilli ha trasmesso al consiglio di stato un progetto di legge portante l'abrogazione del decreto 8-12 dicembre 1851, relativo agli individui colpevoli di aver fatto parte di una società secreta.

È morto a Parigi, il barone Nataniel De Rothschild.

19. — L'istruzione dei diversi processi concernenti gli ultimi torbidi procede con una rapidità senza pari. Tutti gli arrestati vennero sommariamente interrogati dal sig. Bernier. — Si redige ora la lista di tutti i testimoni che possono essere in grado di dare utili indicazioni, e di tutti gli agenti che procedettero ad arresti.

SPAGNA, 17. — Ieri alle Cortes Rivero rispondendo al signor Figueras dichiarò che il Governo non aveva sentore di nessun progetto di santa alleanza contro la Spagna; ma insistette sulla necessità della pronta organizzazione d'un Governo definitivo per evitare questa sciagura.

19. — La notizia data da un giornale francese di un movimento militare nelle isole Filippine è categoricamente smentita.

(Presse)

UNGHERIA, 19. — La camera dei deputati continua la discussione del bilancio del ministero dei culti.

RUSSIA, 18. — Il *Journ. de S. Peterbourg* dichiara priva di fondamento la notizia, propagata da parecchi giornali stranieri, dell'arresto del principe Obolenski direttore generale delle dogane in Varsavia.

Si annunzia prossimo il ritiro del generale Miliutine, ministro della guerra che appartiene al partito democratico. È designato come suo successore il generale Wassilichikoff (conservatore).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 22 gennaio che approva la tabella unita al decreto stesso che fissa gli assegnamenti per spese di ufficio a diversi ufficiali del corpo di commissariato della marina militare, a datare dal primo gennaio 1870.

2. Un R. decreto del 18 febbraio con il quale, il collegio elettorale di Pallanza n. 29^a è convocato pel giorno 6 marzo prossimo, affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

3. Un R. decreto del 3 febbraio, con il quale la Società anonima per azioni

A chi ha bisogno e fretta
Ma fa sua vendetta,
Chi peggiora sua onta,
Per male si cononta
La pecora col lupo.
A gorgo troppo cupo
E troppo mal pescare.
Chi vuole ben volare
Vuole aver buona esca,
Chi sotto (a) l'acqua pesca,
Dà di gran ghignate,
Le troppo gran renchiate
Talor rompono il cerchio.
Però nessun soperchio
Non ha perfezione.
Di mala condizione
È chi non teme Dio.
Tal crede dare un fio (1).
Che riceve un inchisi (2).
Deh vada e appicchisi
Chi non ama onore.
Quello è mortal dolore,
Chi cade in povertade.
Poco vale buntade
A chi non ha dinari.

1) y

2) x

Chi porta buon calzari,
Non cura de li spini.
Chi ha le mani a uncini
Da lui sempre ti guarda
(Colpa, cui pena tarda)
Ingenera superba.
Oh quanto ella è acerba
A inghiottire la ingiuria,
Chi impresa fa con furia,
Talor si spezza il capo,
Tal si fa chiamar Lapo,
Che ha nome Giovanni,
Or guàrti da l'inganni
Di que' che sono i pocri
(E da' versi mediocri),
Se non vuoi perder l'anima.
Chi troppo ti disanima,
Non è senza malizia.
Chi giace con pigrizia,
Povertà l'abbraccia.
Colui che pover caccia,
A Dio dispiace troppo.
Chi al favellar fa groppo,
È sano di difetto.
L'uomo che t'ha sospetto,
Non praticar con lui.
Non ti fidar d'altrui

Se tu nol provi prima,
Gran doglia ha chi il suo stima,
Poi ch'è caduto al fondo.
Secreto ch'abbia pondo.
Sempre nel cor ti ferra.
Non cominciar mai guerra,
Se non vedi il vantaggio,
Talor per lo grand'aggio,
Si perde il capitale,
Chi vuol volar senz'ale,
Non fa mai buon cammino.
Oh quanto è mal latino
Chi sospirando parla.
Chi troppo d'altrui sparla,
Pongasi mente intorno;
Non s'ode tanto il corno,
Quanto il dir mal d'altrui.
Dove sono i gran bui,
Si dà la gran picchiate.
In reti remacchiate (1)
Non spender mai dinaro,
Tal porta in capo il vaio,
Che ha il cervel di pecora.
Malvasia e grecora (2)
Non si usan su per l'Alpe.

(1) Il cod. a dio.

(2) Rima certa di dialetto

E non son pur le talpe,
Che han capo senza li occhi
Con uom che l' ver ti tocchi,
Non t'adirar giammai,
Se navigando vai,
Sempre va ritto in barca,
La soma ch'è mal carca,
Spesso va per terra.
Chi vuol la buona terra
Ogni mal erba spianti,
Gatta che porti guanti,
Non piglierà mai sorci.
Chi ha a schirçar (1) con porci
Non si faccia ermellino
Oh quanti nel catino
Ancor mangian con Giuda!
Chi ha sua carne cruda,
Mal vestirà l'altrui.
A dir così: già fui
È uno accrescer doglia.
Colui che ben s'ammoglia,
Non ha poca ventura.
Chi sè stesso misura,
Non può acquistar vergogna.
Chi troppo grata rognà,
S'insanguina la carne.

(3) Il cod. o.

Rade volte le starne
Manduca chi le piglia.
Tenga mano alla briglia,
Chi ha ronzin che inciampi.
E senza andar per campi,
Si trovano delle vapole,
Topo che mangia in trappole,
Caro gli costa il lardo.
Or sai che è ben gagliardo?
Chi d'altrui si difende
Al levar delle tende
Si conoscon le feste.
Chi a posta altrui si veste,
Sua libertade spoglia.
Al seme o alla foglia
Cognosce l'uomo ogni erba,
Assai tesor si serba,
Chi ben mantiene amico.
Or nota ciò ch'io dico,
E nol tener a ciancia
Che tutti a la bilancia
Ne pesa la fortuna.
E concludendo in una,
Tien per vera sentenza:
Che ciascuna scienza
Si può bene imparare,
E trarre
(Di ciascuna) buon frutto,
Ma non cognoscer l'uom, per certo
(Continua) in tutto.

al portatore, sotto il titolo di Società dei fornì economici e di panizzazione, costituitasi in Firenze per istromento pubblico del dì 3 novembre 1869, rogato Baldazzi è autorizzata, e gli statuti inseriti al citato documento sono approvati, introducendovi una modificazione.

4. Due RR. decreti del 14 febbraio corrente con i quali, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, S. M. il Re ha accettato le dimissioni offerte dal signor deputato ingegnere commendatore Giovanni Cadolini alla carica di segretario generale presso il ministero dei lavori pubblici, ed ha eletto in di lui surrogazione alla carica anzidetta l'ispettore di prima classe nel genio civile signor comm. Agostino Della Rocca.

5. La notizia che il ministro della marina, previa autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 13 febbraio, ha concesso la menzione onorevole al valore di marina ai pescatori Carassi Domenico e Quagliano Michele da Rodi per avere il 25 novembre 1869 portato soccorso al padrone del baragozzo nazionale Azzardoso, il quale essendo detto legno affondato, versava in pericolo di affogare.

6. Una serie di disposizioni fatte nel personale degli impiegati presso il ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Seibona, comm. avv. Antonino, direttore capo di prima classe nel ministero dell'interno, con R. decreto del 25 gennaio fu collocato a riposo.

7. Una disposizione concernente un aiutante di terza classe nel corpo reale delle Miniere.

La Gazzetta Ufficiale del 20 febbraio contiene:

Regio decreto 13 febbraio che sostituisce alle marche da bollo attualmente in uso nelle provincie venete altre marche di nuova forma e colore.

Regio decreto 18 febbraio che aumenta il numero degli agenti di cambio presso la direzione del debito pubblico in Palermo.

Decreto 16 febbraio del ministro guardasigilli col quale è aperto il concorso a 120 posti di uditor giudiziario.

Disposizioni nel personale del regio esercito.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Sappiamo che la radunanza di alcuni cittadini fissata per ieri al nostro Municipio allo scopo di trattare sull'Esposizione operaia di Londra, non ebbe luogo per l'assenza del Sindaco commendatore Meneghini, che doveva presiederla; e che fu rimandata a quest'oggi.

Diremo domani dell'esito.

Carnovale. — Non è davvero perchè noi siamo fattori troppo ardenti dei chiassi e dei bagordi carnevaleschi che torniamo sull'argomento delle feste. — Nemici di tutti gli estremi noi vorremmo mantenuta sia nelle cose di grave importanza come in quelle di minore considerazione quella giusta via di mezzo per cui se si acquista fama di temperati, ciò che oggidì suona accusa, si ottiene pure di essere chiamati riflessivi, saggi e di saper conciliare le serie occupazioni con le popolari allegrie, mantenendo l'equilibrio tra le entrate e le spese. — Ma a Padova in verità tale giusta via di mezzo non è conservata, ed è perciò che ricalchiamo un nostro appello alla jeunesse dorée ed a quelle allegre brigate di cittadini che ci fecero passare ben liete alcune ore dello scorso Carnovale. — Non sono soltanto le grandi città, ma ben anco i piccoli centri che si azzardano far capolino con programmi promettenti tripudi e feste — sarà a Padova soltanto che dovremmo vedere i muri coperti dagli avvisi-programmi delle altre città, o da capitoli d'Aste, di Prestiti a Premi, da manifesti municipali della città nostra? — Ci mancano nove giorni alla fine della stagione dei divertimenti, e se al Padre Eterno bastarono sei giorni per creare il mondo, noi miseri mortali potremmo, ove lo vogliamo, in sei giorni preparare un po' di buon umore per le ultime tre giornate

— e dacchè ci è corsa sulla penna quella frase che ci ricorda una società, invitiamo la Presidenza, il Consiglio o qualunque dei soci a far sapere se essa sia passata nel numero dei più, o se esista ancora, nel qual caso crediamo che dovrebbe continuare quell'opera benemerita che avea tanto bene cominciato, e che si riassumeva nel programma: allegria e beneficenza. — Dunque all'opera tutti — si costituisca un comitato di pochi ma operosi giovinotti provvedano essi gli opportuni concerti con quei rappresentanti che sono ancora in carica della società del buon umore — aprano uniti una sottoscrizione — gli uni raccolgano, provvedano gli altri ai divertimenti, promuovendo corso di carrozze, suoni di bande, compagnie mascherate — e mostriamo così che se la nostra città vuole conservarsi quel titolo di saggia che giustamente tutti le danno, non è però tale per decrepitezza e per abbandono di quelle forze vitali che anche agli uomini più seri lasciano di quando in quando manifestare quella giovialità e quel brio che infu dei conti non sono che una caratteristica della gentilezza d'animo.

Feste in famiglia. — Il Carnovale ha disertato le vie per allietare solo gli ambienti domestici. Se non abbiamo una cosa e l'altra, come sarebbe possibile, consoliamoci almeno di questo.

In alcune famiglie si balla infatti quasi tutte le sere, e si prolungano allegramente le veglie fino al mattino.

È questione di decentramento carnevalesco.

Veglione. — Non parliamo di quello del Garibaldi che ebbe luogo sabato sera, e il cui esito come si sa fu veramente infelice: diciamo del veglione di ieri sera nel Teatro Concordi, dove il concorso fu più che discreto, le maschere molte, gaie e talune anche ben messe. I palchi così o così. Si danzò a piacere fino ad ora molto avanzata e tutto passò in plenissimo ordine.

Re. Poste. — In seguito ai RR. DD. 25 e 27 novembre 1869, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno dei 16 e 17 gennaio a. d. l'ufficio postale di Padova, venne elevato a Direzione provinciale delle Poste di II Classe, e vennero fatte le seguenti promozioni nel personale di carriera superiore:

Crema Francesco, direttore provinciale di II classe traslocato da Modena a Padova.

Cantoni Tullio, nominato direttore provinciale di III classe, id. da Padova a Cremona.

Saibante marchese Giulio uff. di I classe, nominato capo sezione di III classe.

Lancelotti Antonio, uff. di I classe, id. capo sezione di III classe.

Pezzolo Veneslao, uff. di II classe, id. uff. di I classe.

Bocci Giovanni uff. di II classe, id. uff. di I classe.

Garagnini nobile Gustavo uff. di II classe, id. uff. di I classe.

Ghislanzoni Giovanni Battista uff. di III classe, id. uff. di II classe.

Pittiani Giovanni Battista uff. di III classe, id. uff. di II classe.

Faggiani Odoardo uff. di III classe, id. uff. di II classe.

Concini nob. Gio: Andrea uff. di III classe, id. uff. di II classe.

Zuccato nob. Pietro uff. di IV classe, id. uff. di II classe.

Nulla resta variato negli altri di carriera inferiore.

Rissa e fermenti. Un giornale di Firenze felicitavasi questa mane perchè gli spassi carnevaleschi sembrano influire favorevolmente sulla pubblica moralità e lo deduceva dalla mancanza di fatti importanti nel registro di quella Questura. Potevamo finora consolarci anche noi di altrettanto, quantunque non lo si dovesse al carnevale; che, specialmente fino a sabato ha esistito, qui più nel nome che nella realtà.

Ma pur troppo avvenne ieri sera un fatto assai grave. Alle ore 11 circa una compagnia di 4 individui usciva dalla trattoria condotta da V. A. in riviera S. Giovanni dopo aver cenato, e scontratisi verso riviera S. Benedetto, ed in vicinanza alla Caserma degli artiglieri,

con altra compagnia pur composta di 4 individui, sembra che quest'ultima beffeggiasse la prima, dando così origine ad un alterco di parole che si cambiò ben presto in vie di fatto.

Ne nacque una mischia in cui 4 dei contendenti rimasero feriti. B. L. di Padova d'anni 21, celibe, di condizione macellaio, riportava le più gravi lesioni.

Ricoverato al civico spedale venivagli constatata una ferita da taglio della lunghezza di circa 5 centimetri alla regione dell'ipocondrio sinistro con protrusione dell'omento: il ferito versa in pericolo di vita.

Rimanevano pure leggermente colpiti e furono ricoverati allo Spedale B. G. di anni 17, macellaio, celibe di Padova: G. L. d'anni 27 pure di Padova, macellaio ammogliato, e P. G. che venne tradotto alle carceri.

Le autorità di P. S., i R. Carabinieri ed il Tribunale si recarono ancora durante la notte all'Ospedale per le prime istruzioni.

Arresti operati dalle guardie di Pubblica Sicurezza:

V. B. contravventore alla sorveglianza di P. S.

Z. B. per furto di lire 30 in danno di A. B.

C. M. per oziosità e vagabondaggio.

B. L. per disordini commessi in un caffè.

Spedale Civile. — La scorsa notte verso 12 1/2 veniva ricoverato al Civico Spedale certo C. G. d'anni 62 per ferita lacero contusa semicircolare della lunghezza di circa un pollice alla regione frontale profonda fino al peristio, riportata in seguito a caduta accidentale in istato di ubriachezza.

Io piango oggi sulla fresca salma di un mio carissimo discepolo, d'un amico, d'un fratello.

E tale era infatti per me il dottore Bartolomeo Chemello, assistente alla cattedra di chirurgia teorica, nella passata notte rapito.

Per oltre tre anni lo seguii nella sua via modesta, ma bella di salde virtù, e lo riconobbi ogni giorno più meritevole di tutto il mio affetto.

Innamorato della famiglia, della patria, della scienza, egli consacrò a questi idoli intertemati le sue vergini aspirazioni e l'opera generosa sui campi di battaglia, nelle studiose veglie, colla condotta illibata di tutta la vita. Ahimè! troppo breve, ventisette anni!

Rivolgendomi alle sicure orme segnate, io mirava con gioia presaga nel suo sereno, nel suo splendido avvenire, e mi è dato adesso soltanto accompagnarne la dolce memoria con questo addio sconcolato!

F. MARZOLO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

21 Febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 13 s. 50,1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 17,2
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20
Temperatura massima = +9,7
minima = +5,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 mill. 1,9

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

22 Febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 13 s. 42,5
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 9,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = +10,0
minima = +0,3
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 20 mill. 0,2

ULTIME NOTIZIE

La scorsa notte fu svaligiato il negozio Cristophe in piazza S. Marco a Venezia. Si dice che il danno ammonta ad oltre 200,000 lire.

Alcuni giornali, nel riferire gli accordi stabiliti fra il ministro della finanza e la Banca nazionale, esprimono il dubbio che altre stipulazioni vi siano, riguardanti il servizio di tesoreria ed il prolungamento della durata della Banca.

Siamo assicurati che non solo tali stipulazioni non sussistono, ma che non se n'è neppur fatto parola nelle trattative.

Gli accordi si restringono all'operazione di credito, di cui abbiamo dato ragguaglio, e come non v'ha convenzione firmata, così non vi sono articoli riservati nè patti ad essa estranei.

(Opinione).

Siamo in grado di riguardare come prematura la notizia che l'onor. Lovito, deputato, abbia accettato il posto di segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio. Ci si assicura che l'onor. Lovito non abbia preso ancora alcuna risoluzione.

(Italia).

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 19. — Il Re ed il principe Umberto sono partiti per Napoli alle ore 11.45, accompagnati dai ministri degli esteri e della marina.

Il Collegio elettorale di Pallanza è convocato pel 6 marzo.

PARIGI, 20. Il centro destro tenne una riunione e decise di appoggiare il ministero.

Il Moniteur conferma l'esistenza di una lettera di Daru a Merode nella quale consiglia di aggiornare la discussione sulla infallibilità.

Il Journal officiel pubblica un decreto che convoca l'alta Corte di giustizia a Tours il 21 marzo. Glaudaz ne sarà il Presidente, Grandperret procuratore generale.

La Gazzetta des Tribunaux dice che l'istruttoria avrebbe fornito le prove della aggressione di cui il principe Pietro Bonaparte afferma essere stato oggetto, e non lascierebbe alcun dubbio sulla provocazione in seguito alla quale egli uccise Noir e minacciò uccidere Fouville.

MADRID, 19. — L'Imparcial dice: che l'agitazione carlista va crescendo, specialmente nelle provincie settentrionali.

Parecchi capi carlisti avrebbero digià lasciato il territorio francese. Il duca di Montpensier scrisse agli elettori delle Asturie una lettera di ringraziamento. Dice che la Spagna è ormai per tradizione, adozione, ed affetto, sua unica patria.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il giornale la Turquie ha un articolo che conchiude per l'invio di una flottiglia ottomana in Alessandria, ove resterà in permanenza onde sorvegliare l'amministrazione del Khedive.

ROMA, 20. — L'abate Friderich teologo del Cardinale Hohenlohe sospetto di corrispondere coll'Allgemeine Zeitung ricevette dalla polizia l'ordine di lasciar oggi lo Stato pontificio.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Riposo.
Teatro Garibaldi. — La Ricchezza di L. Pietracqua, con farsa. Ore 8.
Teatro Galer. — Esercizi mimoginnastici per la Compagnia Onofel. Lotta umoristica. Ore 8.
Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

BORSA DI FIRENZE

21 Febbraio
Rendita 57 47 57 42
Oro 20 68 20 66
Londra tre mesi 25 94 25 90
Francia tre mesi 103 80 103 70
Obblig. regia tabacchi 462
Prestito naz. 84 20 84 10
Azioni regia tabacchi 679 50 679
Nominali (coupon staccato) 2250

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Venezia 8 . 41 . 81 . 27 . 60
Bari 62 . 18 . 10 . 85 . 30
Firenze 73 . 10 . 55 . 34 . 5
Milano 55 . 45 . 8 . 52 . 69
Napoli 1 . 76 . 90 . 43 . 29
Palermo 80 . 6 . 34 . 31 . 78
Torino 16 . 87 . 47 . 14 . 7

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Com. e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Nessuna malattia resiste alla dolce Revalenta arabica Du Barry di Londra, che guarisce senza medicina, né purghe, né spesse, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revalenta al cioccolato, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2:50.

Depositi: — In Padova, presso Pianeri e Mauro farmacia Reale. — Roberti Zanetti farmacisti. — Verona, Pasoli. — Frinzi farm. — VENEZIA, Pouci.

Il fosfato di ferro solubile di Leras dottore in Scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione dei COLORI PALLIDI, MALI DI STOMACO, DIGESTION, BIFFICILITÀ, IMPOVERIMENTO DI SANGUE, ecc. — Il dott. Bernutz, medico nell'Ospedale la Pietà a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del FOSFATO sugli altri ferruginosi, coi seguenti termini:

«Nella cura di una malata, gravemente affetta, io dovetti rinunziare successivamente al Ferro ridotto, al Lattato di Ferro, alle Pillole Vallet, all'Acque di Spa e di Passy; solo il FOSFATO DI FERRO SOLUBILE è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentire un miglioramento.»

Deposito in Padova farmacie CORNELIO, PIANERI e MAURO, ROBERTI. (1-530)

Invitiamo coloro che desiderano prendere parte ad una grandiosa estrazione di premi capitali, di volgere la loro attenzione all'avviso del signor A. Goldfarb, incaricato governativo della vendita delle azioni del PRESTITO A PREMI DI AMBURGO, che pubblichiamo oggi sulla quarta pagina.

La Casa Goldfarb è generalmente conosciuta per i milioni di vincita da essa pagati a' suoi clienti.

Raccomandiamo alla particolare attenzione dei lettori la straordinaria offerta di fortuna della casa bancaria Laz. Sams. Cohn di Amburgo. Si tratta di veri titoli di Stato. Le vincite garantite e sortite dal governo sono dotate di capitali così importanti che attraggono una partecipazione universale. Questa impresa merita intera fiducia per essere nota universalmente la casa: «Benedizione di Dio a Cohn» di aver pagate milioni di vincite.

È in vendita alla libreria edit. Sacchetto ed alla cartoleria Lorigiola Antonio.

Gramaticetta italiana

AD USO DELLE SCUOLE DELL'ABATE ANTONIO FONTANA Prezzo centesimi 40.

LO STATUTO SPIEGATO

al Popolo delle Campagne Fanny Bortolotti Ghedini Vendibile alla Libreria Sacchetto al prezzo di Cent. 25

N. 9745

EDITTO

Nei giorni 9, 16, 23 del p. v. marzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposta Commissione in questa Residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottoindicati immobili alle seguenti:

Condizioni

1. Ai tre primi incanti non sarà fatta delibera al disotto della stima di ital. lire 10998.25.

2. L'offerente depositerà previamente presso la Commissione delegata all'asta il 10 p. 0/10 in valuta legale, ed il deliberatario investirà nella Cassa Risparmio di Venezia un importo eguale il di cui libretto sarà passato nei giudiziari depositi di quel R. Tribunale provinciale locale facendob constare alla predetta Commissione entro giorni 10 gli verrà restituito l'altro importo preventivamente depositato.

3. Il deliberatario investirà il prezzo di delibera in eguale valuta presso la Cassa Risparmio in Venezia, e depositerà il relativo libretto come sopra entro 10 giorni.

4. Dai depositi, di cui gli articoli 2 e 3. saranno esenti gli esecutanti, ed il primo iscritto Francesco Soarpa, che pagheranno i creditori entro giorni 10 dal passaggio in giudicato della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 p. 10.

5. Essendo deliberatari gli esecutanti ed il signor Francesco Scarpa, otterranno tosto il godimento e l'immissione in possesso; ogni altro deliberatario subito dopo fatto il deposito del prezzo di delibera.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi, di cui gli articoli 2 e 3 potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il reintanto a tutto danno del deliberatario.

7. Gli esecutanti non prestano garanzia alcuna.

8. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Comune censuario di Codevigo.

Table with columns: Num. di map., Qualità, Superficie, Rendita. Lists various land parcels and their details.

Locchè si pubblici per tre tre volte nel Giornale di Padova, e così nei soliti luoghi di questo Distretto.

Piove, li 29 dicembre 1869.

firmato Sartorelli Pretore

2-123 VECELLIO Canc

N. 884

EDITTO

Nel giorno 24 settembre 1868 ad ore 9 1/2 antimeridiane gli agenti doganali videro due sconosciuti individui, i quali in un fondo di proprietà del signor Gio. Batt. Piacentini di S. Maria di Non frazione del Comune di Curtarolo stavano apparecchiando una rete in una siepe allo scopo di uccellare, ed inseguiti poi si diedero a precipitosa fuga abbandonando la rete, ed un sacco vuoto, i quali oggetti poi furono da essi asportati nella procedura di legge.

Si notifica quindi tutto ciò agli ignoti autori della caccia di che trattasi, con avvertenza esserai fissata l'udienza del giorno 29 giugno p. v. ad ore 9 ant., nella trattazione della causa, e che fu costituito loro in difensore d'ufficio l'av-

vocato Salomone dott. Segre, al quale potranno dare le opportune istruzioni nella difesa dove non preferiscano di comparire personalmente, o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che sarà pronunciato sulla Peticione quel giudizio che verrà trovato di ragione.

Il che si pubblici come di metodo.

Dalla R. Pretura di Camposampiero, 2 febbraio 1870.

IL R. PRETORE

fr. Dott. Ziller

2-125 DE SANTI cano.

N. 2596

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che Antonio Bisello, fu Angelo, villico di Altichiero, con deliberazione 28 gennaio p. o. n. 639 del locale R. Tribunale provinciale fu interdetto per mania pellagrosa e che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore il signor avv. Francesco dott. Pellizzari di qui.

Dalla R. Pretura Urbana

Padova 3 febbraio 1870.

IL R. CONS. DIRIG.

Piovene

3-122 A. Graziani

Vendibile alla libreria edit. Sacchetto

L'INDICATORE

GUIDA INDISPENSABILE

PER LA

CITTA' DI PADOVA

1870

Prezzo L. UNA.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta araba, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, iolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo dalla vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera niente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite

N. 62,476, sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428, la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) pa una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrà cagnonata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 3, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto; i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merò della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo.

Depositi — in PADOVA: Francesco Bragioni, sindaco

Nella farmacia al Pozzo d'Oro — Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zaetti farmacia VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggato —

VENEZIA; Ponci, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti. L. Dismuta —

PORDENONE; Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacia cista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacia cista — UDINE; A. Filippuzzi; Commessati. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittorino — VITTORIO-VEVENEDE; L. Marchetti farm.

42-16.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d' Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

AL 1° MARZO 1870

Estrazione dell' I. R. Prestito a Premii Austriaco dell'anno 1864.

Vincita principale 400,000 Fr.

Vincita sicura 320 Franchi.

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 100,000 col prossimo 1° Marzo - si vendono dalla sottoscritta casa a L. 10 per una - L. 55 per sei - L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna Schottengasse, N. 8

Incaricati ufficiali della vendita di queste obbligazioni. 6 pub. n. 111



via Turchia; G. B. Milani; Polini Antonio e Bettio Antonio

3-39

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA Benedizione di Dio a Chon! La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a 8 MILIONI. La estrazione è garantita e operata dal Governo. Principio dell'estrazione 28 Febbraio. Un Titolo originale effettivo garantito dallo Stato costa soltanto 100 Lire o 55 Lire.

UN'AZIONE INTERA ORIGINALE DEL Prestito a Fremi d'Amburgo garantito dallo Stato. Costa 9 Franchi solo. Queste Azioni hanno il diritto di partecipare ai Premi della prossima Estrazione del 25 Febbraio corrente, nella quale Estrazione ogni Numero estratto sarà premiato, e può competere alle seguenti Vincite: 250,000.

SCIROPPO FERRUGINOSO DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all' Ioduro di Ferro inalterabile DI J.-P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI.

È IN VENDITA alla Libreria SACCHETTO IL MANUALE DI PATOLOGIA GENERALE del professore C. ROSANELLI 1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa. Prezzo L. 6.

ROMANZO DI GARIBALDI CLELIA OVVERO IL GOVERNO DEL MONACO (ROMA NEL SECOLO XIX) Nel corrente febbraio verrà pubblicato in tutta Italia l'Originale lavoro (Romanzo Storico-politico) del Generale Garibaldi, le cui traduzioni appariranno contemporaneamente in Inghilterra, Francia e Germania.

MALATTIE DI PETTO SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE GRIMAUET E C. FARMACISTI A PARIGI. Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto.